

ARTE MIGRANTE. Un linguaggio universale di accoglienza, dialogo e inclusione

Associazione L.V.I.A. - 2016

[LINK: http://www.lvia.it/italia/arte-migrante-linguaggio-universale-accoglienza-dialogo-e-inclusione](http://www.lvia.it/italia/arte-migrante-linguaggio-universale-accoglienza-dialogo-e-inclusione)

Di seguito, presentiamo una testimonianza di ARTE MIGRANTE, un programma di partecipazione giovanile e intercultura che LVIA sta promuovendo in Italia e in particolare in Piemonte

di Francesco Miacola



Dove una sala o una piazza si riempiono di musica, poesia e libertà, e le persone si incontrano senza preoccuparsi del colore della pelle, di cosa si fa nella vita, ma mettono in gioco la volontà di conoscersi reciprocamente e di

incontrare mondi che altrimenti non frequenterebbero. Là, per quei singoli momenti, semplicemente ci si può sentire donne e uomini che condividono le medesime sfide della vita.

Questa forma d'arte, l'arte dell'incontro e della solidarietà, può essere un'arma potentissima, può essere tra le più disarmanti forme di difesa non violenta e creativa, contro ogni deriva dell'ignoranza e della paura.

Quando l'espressione di sé, infatti, si misura con l'incontro tra persone provenienti da diversi Paesi ed estrazioni sociali con la volontà di vincere il pregiudizio e riconoscere nell'Altro il valore della diversità, è allora che l'arte si può fare vettore di messaggi capaci di parlare attraverso un "linguaggio universale" di accoglienza, dialogo e inclusione.

Arte e non violenza contro il razzismo delle ruspe

*A Bologna, l'otto novembre (*Manifestazione "Liberiamoci e ripartiamo" organizzata da Salvini, leader della Lega Nord, con la partecipazione di Silvio Berlusconi - FI e Giorgia Meloni - FII), decine di ragazzi hanno sfidato la piazza xenofoba degli urlacci e delle ruspe, proponendo con il "colore" della musica e dell'ironia una reazione radicale, armata di soli canti, tamburi, clarinetti e cembali. «L'energia era incontenibile! La nostra non violenza creativa ha costretto la guardie antisommossa ad accoglierla, ad abbassare gli scudi, e i nostri canti hanno segnato con colori mescolati, le rosse mura di una città che non può permettersi di accogliere il razzismo nelle piazze.».*

Con questo entusiasmo si presenta Tommaso Carturan, giovane studente di antropologia che nel 2007 ha incrociato nel suo percorso LVIA, grazie al Cantiere dei Cittadini Globali organizzato a Palermo. Poi, con il successivo progetto "Giovani e Intercultura", ha messo le radici "Arte Migrante": una realtà oggi molto attiva sul territorio bolognese che si anima ogni settimana di momenti artistici informali con l'intento di creare spazi di inclusione sociale attraverso l'arte ed il protagonismo anche di chi la società ha la tendenza a considerare come semplicemente inadeguati.

L'esperienza di questi giovani ha contagiato anche altre parti d'Italia, dalla più vicina Modena, spingendosi in Sicilia e arrivando al Piemonte, dove a Torino già solo il primo appello ha riscosso grande entusiasmo con la partecipazione di oltre 150 persone.

Questa estate a Saluzzo alcuni giovani LVIA hanno replicato Arte Migrante anche all'interno del presidio Caritas, un campo che dal 2014 offre ospitalità ai lavoratori

stagionali stranieri che vengono occupati nelle aziende agricole del cuneese e ai quali non viene offerta alcuna soluzione abitativa.

Sono stati momenti di ritrovata normalità per molti di loro, che comunque non possono dimenticare le difficoltà che hanno vissuto: «Un minuto di silenzio per i fratelli che sono in fondo al mare», è ad esempio il pensiero che Adam ha deciso condividere.

L'infusione di un ecosistema diffuso di pratiche positive come questa, basate sulle relazioni e sulla semplicità, ci aiuterà a superare la diffidenza e la paura dell'altro?